

POI TOCCHERÀ A VIA SANZIO

BUSTO ARSIZIO

Ai Santi Apostoli il primo nuovo senso unico

Deliberati in giunta, i primi sensi unici decisi per migliorare viabilità e sicurezza sono entrati in vigore ieri. Si comincia dai Santi Apostoli, indirizzando in un solo senso di marcia le auto sul tratto di via Torino che sbocca su

via Pascoli e riapproda in via Valle Olona. Intervento minore a cui giovedì seguirà l'istituzione dello stesso provvedimento in via Sanzio, davanti alle scuole Tommaso-Prandina, per ora in entrata e uscita degli alunni.

Linea FUTURO

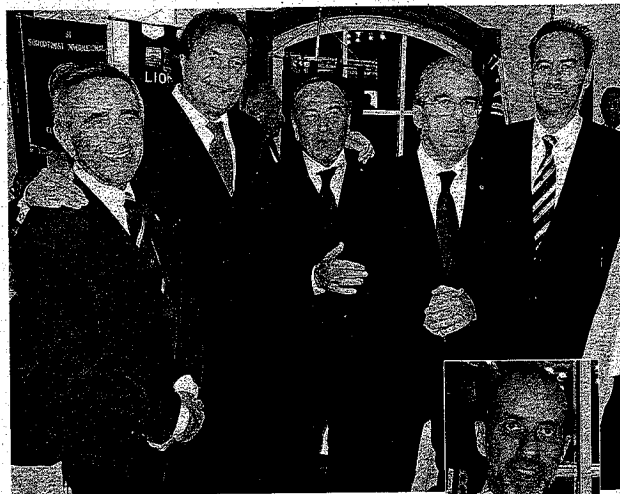
DETRAZIONI FISCALI 65%

PRODUZIONE e VENDITA SERRAMENTI in PVC

Via Sappada 9/11/12/1054 Fagnano Olona VA
Tel. 0331/8185021 Fax 0331/612997 Lineafuturo@libero.it

Città metropolitana, che confusione

L'onorevole Gitti ne ha parlato ieri sera a un intermeeting dei Lions. Presenti i sindaci del territorio



I sindaci intervenuti ieri sera al meeting dei Lions. Nel riquadro, il relatore Gregorio Gitti (foto Bizz)

Province, città metropolitane, aree vaste, fusioni e unioni dei Comuni: il Governo prova a cambiare, semplificando l'impianto istituzionale e burocratico; vuole razionalizzarlo e alleggerirlo, tirando un colpo di spugna sulle Province, ad esempio. Con un obiettivo preciso: risparmiare. Ce la farà? La partita è aperta, ma soprattutto è complessa. E confusa. Le spinte politiche contrapposte, gli interessi territoriali e di bottega, le identità da salvaguardare e i bacini elettorali da preservare, mettono la strada in salita. In forte, decisa salita. Eppure, entro la fine dell'anno, avverte il ministro Graziano Delrio, dovrebbero entrare in funzione le Città metropolitane. Che sia davvero possibile, non si sa. Che l'Alto Milanese ne sia interessato è invece acciariato. Con quale prospettive ha provato a spiegarlo ieri sera al Lions club Gorla Valle Olona l'onorevole di Scelta Civica Gregorio Gitti, un bresciano esperto della materia, firmatario di proposte di legge attinenti al tema. Gitti era ospite del club presieduto da Antonio Chierichetti (avvocato e politico che, fin dall'inizio del dibattito, si è occupato della riforma degli enti locali) alle Robinie di Olgiate Olona. Meeting a cui hanno partecipato le Sorpimist del club Busto Ticino Olona, presieduto da Aline Locati, e i soci del Lions Castellanza Malpensa, presieduto da Diego Cornacchia. Serata densa di contenuti, sia per le delucidazioni fornite dal relatore sia per la presenza di sindaci del territorio, che alla Città metropolitana guardano per molteplici ragioni. A cominciare da Alberto Centinaio, primo cittadino di Legnano, che nel futuro istituto entrerà di diritto (la sua città è già in provincia

di Milano), per continuare con Gigi Farioli (Busto Arsizio), Edoardo Guenzani (Gallarate), Giorgio Volpi (Olgiate Olona). Tutti e quattro portatori di una inderogabile condizione: il capoluogo non può fagocitarci, la nostra autonomia decisionale è inalienabile. Condizione in verità difficile da rispettare a fronte di un ente che avrà competenze gestionali specifiche, a cui tutti si dovranno probabilmente adeguare. Altrimenti, che Città metropolitana sarebbe? Di scorso ostico, pieno di insidie e forse prematuro. Anche perché Busto, Gallarate e Olgiate sono per il momento escluse dal perimetro dell'area meneghina. Per entrarci dovranno seguire procedure particolarissime e contorte, fino a in-

dire un referendum tra i loro abitanti. Insomma, campeggia cavallo che l'erba cresce. Allo stesso modo possiamo dire per l'intera riforma degli enti intermedi, appesa a percorsi parlamentari lunghi e complicati. Così come ha spiegato Gitti, la legge, di natura costituzionale, richiede la doppia lettura in Parlamento e, per quanto se ne può capire, è condizionata da tante, troppe proposte e correttivi dei singoli gruppi e dei singoli deputati e senatori. Per dirne una, lo stesso Gregorio Gitti sommerebbe alle undici aree metropolitane ora previste, la Città metropolitana di Brescia. Chiunque potrebbe seguirlo sulla stessa via, aggiungendo altre realtà. Di più: Gitti è convinto che gli abitanti delle "Città" devono

avere garantiti tutti i diritti democratici. Uno su tutti: il diritto di voto. E le Province? Bellissimo argomento. Proprio l'altro giorno, il governatore lombardo Roberto Maroni ha preso posizione contro la loro abolizione. «Eliminarle? Un obbrobrio. Il Governo deleghi la riforma alle Regioni». Gli ha fatto eco Gitti: «Le Regioni stiano alla larga da queste questioni». E poi, sarà vero che cancellando le Province, lo Stato risparmierà? Maroni è sicuro di no. Con lui, una serie di istituti di ricerca e Università. Quindi? «Quindi non si tratta di risparmiare sui gettoni di presenza degli eletti, ma sull'apparato burocratico e sui dipendenti», risponde il relatore di ieri sera ai Lions. Detto questo, torniamo alla domanda iniziale: ce la farà il Governo a portare a termine una simile sfida? Di nuovo Gitti: «Non nascondo le grandi difficoltà e le resistenze di una classe politica molto conservatrice, ma le ristrettezze delle risorse finanziarie impongono di arrivare fino in fondo. L'impianto attuale non è più sostenibile». Insomma, la strada è obbligata. L'esecutivo Letta, aggiungendo le frettolose iniziative prese in proposito da Mario Monti, ha presentato un disegno di legge costituzionale per abolire le Province; della questione sarà investito il "Comitato dei quaranta parlamentari" che tratterà le riforme, partendo dalla riforma del Titolo V della Costituzione. Nel frattempo, Graziano Delrio ha varato un decreto che avvierà comunque le Città metropolitane entro la fine dell'anno. Per dirlo in un altro modo, un grande sforzo. Probabilmente troppo grande perché produca qualche sbocco.

Vincenzo Coronetti

Busto Arsizio, Gallarate e Legnano: Milano non ci fagociterà

Finmeccanica e tangenti indiane Estradato il mediatore svizzero

(S.C.) - Guido Haschke, il manager italo-americano finito nell'inchiesta Finmeccanica ieri, è stato arrestato dalla magistratura elvetica accogliendo la richiesta di estradizione avanzata dalla procura di Busto. A febbraio era stato colpito da un ordine di cattura ma il presunto mediatore per delle tangenti sugli elicotteri di Agusta non se n'era mai andato dalla sua casa di Lugano. Settimana scorsa, settimana il ministero di giustizia di Berna ha dichiarato Haschke estradabile in Italia ma lui ha presentato ricorso al tribunale federale di Bellinzona. Il tribunale invece ha respinto. A questo punto per evitare l'estradizione potrà presentare appello all'equivalente alla Cassazione elvetica. Haschke, accusato di corruzione internazionale, nelle vesti di anello di congiunzione tra i vertici di Finmeccanica e Agusta (gli ex presidenti Giuseppe Orsi e Bruno Spagnolini, già a processo) e i più alti gradi dell'esercito indiano, a questi ultimi sarebbe stata versata una somma in cambio di una commessa da 560 milioni di euro per la fornitura a Nuova Delhi di dodici elicotteri Agusta.